

principale di tutto il movimento, all'arcivescovo di Magonza, dichiarando di non poter credere, che un prelado così intelligente quale egli era intraprendesse cosa alcuna contro l'autorità pontificia essendo fissate per ciò pene divine ed umane e commettendosi anche delitto di eresia, osservando, che come principe elettore egli era prima d'altri in obbligo di difendere quell'autorità e di ampliarla e che se spiriti maligni in forma umana insegnano altrimenti, egli non deve ascoltarli. Lettere simili ricevettero gli arcivescovi di Colonia e di Treviri.¹ Il papa mandò inoltre a singoli Stati dell'impero, a Berna ed altre città una serie di lettere giustificative contro i rimproveri fattigli.² Poichè il Carvajal era troppo occupato in Ungheria, si decise l'invio in Germania d'un nuovo nunzio scegliendosi all'uopo Lorenzo Roverella, egualmente distinto come diplomatico e teologo, al quale il cardinal Piccolomini diede minute istruzioni sul modo con cui avea da opporsi al partito antiromano in Germania.³

A tutti questi passi in contrario prese parte zelantissima il cardinal Piccolomini, che non contento di ciò si mise personalmente in campo con una serie di lettere, delle quali hanno ottenuto una certa celebrità quelle a Martino Mair. Questo vale in particolare per quella lettera, che più tardi ebbe il titolo, rispondente solo a una piccola parte: *delle condizioni, sito e costumi di Germania*. Ivi il Piccolomini si sforza in ogni guisa a giustificare la condotta della Santa Sede ed a provare dalla felicità e benessere della Germania quanto fossero infondati i lamenti del Mair sulle estorsioni esercitate da Roma. A tal fine egli delinea una pittura molto perspicua delle condizioni politiche, scientifiche, spirituali e morali del popolo tedesco alla metà del secolo XV, un quadro di civiltà, che in seguito spesse volte è stato letto con trasporto patriottico.⁴ L'apologia di Enea Silvio, dice uno scrittore francese, somiglia forse troppo a quella di quell'antico romano, il quale all'accusa di avere malamente impiegato il pubblico denaro, rispose proponendo che s'andasse al Campidoglio a ringraziare gli dei per le vittorie da lui

¹ RAYNALD 1457, n. 49 (l'inizio è omissso; la data manca anche in *Lib. brev.* 7; probabilmente la lettera è del 23 dicembre 1457, come quella che precede nel manoscritto) e 50 (*Liber brev.*: «D. u. s.» = 12 dicembre 1457). ROSSMANN 429. La lettera del papa a Giovanni di Treviri, del 23 settembre 1457, presso LAGER 26 s. (dall'Archivio di Stato di Coblenza)

² Cfr. RAYNALD 1457, n. 39 e in App. n. 78 il *breve a Berna (Archivio segreto pontificio).

³ Lettera del 1 dicembre 1457 (AEN. SYLV. *Opp.* 821). Per la data v. *Archiv für Österreich. Gesch.* XVI, 420. Nell'archivio segreto pontificio ho fatto inutili ricerche della vera e propria istruzione pel Roverella.

⁴ BÖRMER si interessò molto vivamente di questa «incantevole descrizione del fiorire delle città medievali» e la tradusse; v. JANSSEN, *Böhmers Leben I.* 66, 122; II, 85. Cfr. anche GENGLER, *Aeneas Sylvius in seiner Bedeutung für die deutsche Rechtsgeschichte* (Erlangen 1860) 9 ss.